

CAMBIAMENTI, INNOVAZIONE E SOSTENIBILITÀ PER LA "VITA BUONA"

Rapporto di fine progetto

Realizzato da

Istituto Jacques Maritain

Autori

Luca Bianchi: coordinatore delle attività di ricerca

Francesca Samogizio: ricercatrice

Coordinamento scientifico

Luca Grion

Simone Arnaldi

Giovanni Grandi



INDICE

Introduzione	2
1. Come abbiamo lavorato: la metodologia di indagine	3
2. il campo di indagine e gli stakeholder	5
3. Quali impatti? Le parole della Fondazione Friuli	7
4. Quali impatti? Le parole della comunità	11
5. Le dimensioni di impatto del Bando Welfare	16
6. Per un modello di valutazione del Bando Welfare	22
Conclusioni e sviluppi futuri	24
Bibliografia consultata.....	25
Allegato 1	26
allegato 2.....	28
Allegato 3	29

INTRODUZIONE

Il presente rapporto di ricerca illustra i risultati del lavoro svolto durante la prima annualità del progetto *Cambiamenti, innovazione e sostenibilità per la "vita buona"*. L'obiettivo generale è la costruzione di una sorta di "barometro" per misurare le aspettative – individuali e collettive – riguardo alla "vita buona". Uno strumento utile per quanti sono attivamente impegnati nella "costruzione del futuro" (decisioni politiche, insegnanti, imprenditori, ecc.) in quanto si propone di offrire: 1) una fotografia rigorosa rispetto ai bisogni delle nostre comunità e 2) indicatori capaci di misurare la coerenza e l'efficace delle azioni pubbliche e private tese alla soddisfazione di tali bisogni. Inoltre, tale barometro consentirà alla Fondazione Friuli di avere uno strumento per valutare l'impatto sociale delle sue attività, soprattutto rispetto all'erogazione dei finanziamenti rivolti al settore pubblico e privato.

Lo sviluppo triennale del progetto sulla "vita buona" si inserisce nel quadro più ampio degli studi sull'innovazione sociale, che rappresentano un interesse emergente sia sul piano politico, sia su quello scientifico. Da un lato, infatti, è maturata una nuova visione del sociale, che appare sempre di più come una dimensione generatrice di benessere e risorse e non più come un puro onere per i bilanci pubblici o come mero destinatario di interventi filantropici. Dall'altro lato, questa diversa visione richiede adeguate chiavi di lettura per essere compresa, strumenti per sostenere i processi più virtuosi di sviluppo sociale, modalità e indicatori per monitorare le buone pratiche e il loro impatto (nonché per poterle ulteriormente rinforzare e diffondere).

Soprattutto, necessita di strumenti che aiutino a comprendere cosa costituisca un cambiamento "positivo", non solo in astratto, ma calato nella concreta vita delle comunità. Il progetto "Rapporto sulla vita buona" nasce da questa esigenza, come tentativo di costruire categorie e approcci che consentano di comprendere una contemporaneità in costante mutamento.

Le azioni progettuali del primo anno hanno riguardato:

- la raccolta e l'analisi della documentazione riguardante i programmi di finanziamento (bandi, regolamenti, relazioni finali su progetti finanziati, ecc.);
- la selezione di tre "buone prassi" tra i progetti finanziati dalla Fondazione Friuli attraverso il Bando Welfare nell'annualità 2018;
- la raccolta di dati e informazioni attraverso la realizzazione di Focus Group e interviste semi-strutturate con i responsabili della Fondazione Friuli e i promotori delle buone prassi individuate.
- l'elaborazione di dati e informazioni raccolte per la costruzione di una mappa delle dimensioni di impatto del Bando Welfare e un primo set di indicatori per la valutazione di impatto sociale.

Le pagine seguenti descriveranno il lavoro svolto, sia dal punto di vista metodologico sia rispetto ai risultati ottenuti.

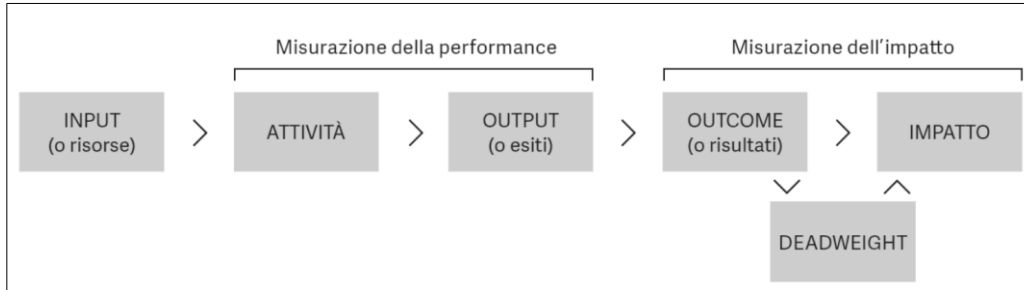
1. COME ABBIAMO LAVORATO: LA METODOLOGIA DI INDAGINE

Il frame usato è quello della Valutazione di impatto sociale (Vis). L'obiettivo generale di una Valutazione di impatto sociale non è esclusivamente quello di misurare e giudicare, quanto piuttosto far emergere il valore aggiunto di ciò che si valuta: vale a dire l'impatto generato a medio lungo periodo. L'espressione "valore aggiunto" non va intesa esclusivamente in termini economici. La produzione di valore aggiunto, e la sua misurazione, è composta almeno da tre dimensioni: sociale, economica e istituzionale. Nello specifico:

- **sociale:** riferita alla produzione di beni relazionali e creazione di capitale sociale finalizzata alla lettura dei bisogni del territorio e all'attivazione di reti d'intervento. Lo sviluppo di questa dimensione consente la costruzione di sistemi di governance aperti ad una pluralità di stakeholder favorendo l'inclusione delle categorie vulnerabili (anziani, giovani, donne, immigrati, ecc.). In sintesi, il valore (aggiunto) sociale è dato dalla capacità di generare un cambiamento tangibile e duraturo, modificando le condizioni di vita di specifici beneficiari (Perrini, Vurro, 2013; Roche, 1999; Crutchfield, Grant, 2008).
- **Economica:** riguarda la generazione di valore economico attraverso l'aumento (o non consumo) di ricchezza materiale, economica e finanziaria (investimento, risparmio) che un'organizzazione o un intervento produce grazie a specifiche attività. Vale a dire la capacità di attivare risorse economiche e non (risparmio della spesa pubblica, attrazione di lavoro volontario, allocazione/acquisizione gratuita di attrezzature e spazi, ecc.) (Perrini, 2013).
- **Istituzionale:** per quanto concerne il rafforzamento della sussidiarietà a diversi livelli e l'istituzione di partnership pubblico-private che condividano obiettivi comuni; soprattutto alla luce delle attuali configurazioni del welfare che vedono pubblico e privato, profit e no profit, partecipare assieme alla produzione di servizi rivolti alla popolazione (Venturi, Zandonai, 2014).

Così declinato, il valore aggiunto diviene significativo nel momento in cui è in grado di generare, almeno parzialmente, cambiamenti a medio-lungo periodo (gli impatti) nelle condizioni delle persone o nell'ambiente. Centrale quindi diviene il concetto di "catena del valore dell'impatto" che permette di individuare i diversi passaggi in cui si esplica la cosiddetta "Teoria del cambiamento" (Figura 1) (Centro Studi Lang sulla Filantropia Strategica, 2017).

Figura 1 – La catena del valore dell’impatto



Fonte: Zamagni S., Venturi P., Rago S., 2015.

La Teoria del cambiamento è una illustrazione delle modalità per cui un cambiamento desiderato si manifesterà in un determinato contesto. Rappresenta il frame in cui ciò che l’iniziativa valutata produce (le sue attività) si collega agli impatti (outcome) auspicati dagli stakeholder. Quindi, oltre alla definizione degli input (le risorse impiegate), delle attività (gli output) e dei loro risultati (la misurazione degli output), diviene centrale la mappatura delle dimensioni di impatto (outcome).

Il processo di mappatura, infatti, consente sia una miglior comprensione del cambiamento sia una pianificazione progettuale più accurata, ponendo al tempo stesso le basi necessarie per la valutazione dell’impatto sociale.

Il nostro lavoro ha avuto proprio l’obiettivo di costruire una mappa degli impatti sociali, al fine di sviluppare un primo set di indicatori per la misurazione dell’impatto sociale dei finanziamenti erogati dalla Fondazione Friuli alle organizzazioni, pubbliche e private, del territorio.

Inoltre, fondamentale per lo sviluppo di qualsiasi modello di Valutazione di impatto sociale, è la partecipazione degli stakeholders. Questo perché solo gli stakeholders conoscono a fondo le motivazioni sottese alle loro azioni: i bisogni a cui si tenta di rispondere, le attività che si intendono realizzare, i risultati che si vogliono raggiungere e, infine, il cambiamento auspicato.

Sotto molti aspetti, la Valutazione di impatto sociale più che essere un’attività slegata da “ciò che si valuta”, realizzata magari in coda ad una sequenza di eventi, va considerata come un più ampio processo di analisi, monitoraggio e gestione delle conseguenze sociali, previste e non previste, sia positive sia negative, di interventi, progetti, programmi e politiche, capace di mettere in luce eventuali processi di cambiamento sociale; anche, e soprattutto, nei processi di innovazione, dove la caratteristica principale è quella della sperimentazione, in cui le attività svolte vengono adattate rapidamente alla luce dell’esperienza. Innovare comporta una sequenza di tentativi ed errori, intuizioni ed esperimenti, che solo a posteriori possono sembrare razionali e pianificati. In tal senso, valutare gli impatti significa, da un lato, guardare il passato, ciò che è stato fatto, per esprimere un giudizio, dall’altro, orientare il futuro, dando chiare indicazioni sugli effetti e sui possibili miglioramenti di un intervento.

Alla luce di quanto detto, il lavoro condotto è stato suddiviso nelle seguenti fasi:

- Individuazione del campo d'analisi.
- Individuazione dei principali stakeholder.
- Raccolta dati e informazioni presso gli stakeholder precedentemente individuati.
- Elaborazione di una mappa delle dimensioni di impatto basata sull'analisi di dati e informazioni raccolte.
- Costruzione di un primo set di indicatori per la Valutazione di impatto sociale.
- Definizione di un modello di Valutazione di impatto sociale.

I dati e le informazioni raccolte ed elaborate sono state prevalentemente di natura qualitativa. Le fonti utilizzate sono state sia primarie (costruite *ad hoc* dall'equipe di ricerca) sia secondarie (dati e informazioni raccolte e prodotte dagli stakeholder) (tab. 1). I dati primari sono stati raccolti tra settembre e ottobre 2020.

Tabella 1 – Dati e informazioni: le fonti

Fonti primarie	Fonti secondarie
Traccia di intervista somministrata al personale della Fondazione Friuli (Presidente, Direttore e Responsabile amministrativo)	Materiali del Bando Welfare 2018 (Regolamento, linee guida e formulario)
Focus Group con le organizzazioni promotrici delle tre buone prassi selezionate	Documentazione delle tre buone prassi selezionate (Domanda di finanziamento, relazioni finali, rendicontazione economica, materiali promozionali)

2. IL CAMPO DI INDAGINE E GLI STAKEHOLDER

Il campo di indagine è stato definito attraverso un incontro strutturato tra l'equipe di ricerca e la Direzione della Fondazione Friuli. La prima scelta effettuata è stata quella del bando di finanziamento da sottoporre ad analisi e la relativa annualità.

Per la pertinenza rispetto agli obiettivi del progetto "Vita Buona" e la completezza delle informazioni possedute dalla Fondazione Friuli è stato deciso di circoscrivere il campo di indagine al Bando Welfare, annualità 2018.

La seconda scelta effettuata ha riguardato la selezione di tre buone prassi, riferite sempre al Bando Welfare 2018, che consentissero di entrare in contatto con una rappresentanza significativa delle organizzazioni finanziate dalla Fondazione Friuli. Al fine di compiere questa operazione è stata costruita una scheda di rilevazione dati e informazioni (allegato 1) che ci permettesse di offrire alla Fondazione stessa dei criteri attraverso cui scegliere le tre buone prassi in questione.

Dopo una prima selezione di 8 progetti da parte della Fondazione Friuli, l'equipe di ricerca ha provveduto a selezionare le tre buone prassi in base ai seguenti criteri:

- rappresentatività geografica rispetto al territorio del Friuli,
- linea di indirizzo del progetto,
- esistenza di una rete pubblico-privata,
- estensione della rete.

I progetti selezionati come buone prassi sono riportati nella tabella 2.

Tabella 2 – Selezione buone prassi

Progetto	Capofila	Linea di indirizzo	Beneficiari	Territorio
La comunità per il sostegno alla fragilità, al declino cognitivo e al lavoro di cura	Codess FVG Cooperativa sociale Onlus	Cura delle persone anziane non autosufficienti	Anziani	Udine
Alla scoperta dei luoghi per ritrovarsi	Associazione A.r.t.sa.m. Ddn Onlus	Interventi di inclusione a favore di persone con disabilità psico-fisica	Disabili	Pordenone
Progetti di vita indipendente	Fondazione Down Friuli Venezia Giulia Onlus	Interventi di inclusione a favore di persone con disabilità psico-fisica	Disabili	Pordenone

3. QUALI IMPATTI? LE PAROLE DELLA FONDAZIONE FRIULI

Dopo aver individuato le tre “buone prassi” del Bando Welfare 2018, tra i progetti finanziati dalla Fondazione Friuli, si è proceduto con la raccolta di dati e informazioni attraverso la somministrazione di interviste semi-strutturate ai responsabili della Fondazione Friuli¹.

Raccolte le interviste, si è proceduto a trascriverle e ad assegnare ad ognuna un'etichetta che consentisse di identificarle in maniera univoca durante la fase di analisi del testo. Nella tabella 3 vengono riportati i numeri progressivi delle interviste e i codici corrispondenti con i quali sono stati etichettati gli stralci d'intervista selezionati attraverso l'analisi.

Tabella 3 – L'etichettamento delle interviste

N. intervista	Codice
1	<i>Poo</i>
2	<i>Doo</i>
3	<i>Aoo</i>

Dopo aver trascritto le interviste, si è proceduto con l'analisi dei dati testuali, sistematizzando le informazioni raccolte attraverso le seguenti categorie concettuali (tabella 4). Tali categorie sono state scelte perché consentono al meglio di cogliere il concetto di cambiamento, propedeutico all'emersione delle dimensioni di impatto dei progetti finanziati attraverso il Bando Welfare.

Tabella 4 – Categorie d'analisi delle interviste

Categorie concettuali

Cambiamenti per i finanziatori

Cambiamenti per i beneficiari

Innovazione

Uno degli aspetti fondamentali emersi dalle interviste concerne l'importanza di creare una sinergia tra fonti finanziarie differenti, sia pubbliche che private, finalizzate alla realizzazione di interventi socio-sanitari, con il proposito e l'auspicio che in futuro possano sostenersi in modo autonomo:

¹ La traccia di intervista somministrata è consultabile nell'allegato 2.

è rarissimo notare che queste iniziative possano sostenersi autonomamente...dovrebbero mantenersi con le contribuzioni dei beneficiari [...] bisognerebbe diffondere un po' di più questa cultura... anche questo tipo di prestazioni hanno un loro valore che va riconosciuto anche con la contribuzione economica (Doo).

Tante volte la presenza della fondazione fa da richiamo ad altri investitori... che devo dire [...] assolutamente generosi... e questo è l'impatto strutturale che ha avuto questo tipo di impostazione (Poo).

L'ambito fondamentale su cui andare ad impattare è quello della soluzione del problema...sono problemi dei quali uno da solo non può farsi carico...il desiderio di dare un contributo alla soluzione di quei problemi li in sinergia con un quadro complessivo... lo spirito guida del bando sostanzialmente è quello (Poo).

Il nostro auspicio è che dopo tre anni riescono a camminare con le loro gambe... questo è uno degli obiettivi del bando welfare (Aoo).

Al fine di stimolare la progressiva autonomia delle realtà finanziate dalla Fondazione Friuli, le parole di seguito riportate denotano il valore e la necessità di tessere una rete coesa tra le istituzioni pubbliche, private, la comunità e i singoli cittadini:

abbiamo creato una grande sinergia con il pubblico andando a individuare quelle aree di intervento dove il pubblico da solo da un lato non ce la può fare (Poo).

La risoluzione di problemi non possono essere lasciati solo ed esclusivamente al pubblico e alla soluzione di quei problemi partecipano le comunità che sono rappresentate dai volontari, dalle associazioni distribuite sul territorio, dalle capacità delle singole persone di contribuire, al funzionamento di servizi che risolvono problemi di quelle comunità (Poo).

Si punta su un'alleanza pubblico/privato (Aoo).

Qui è il recupero di una rete di rapporti che un tempo c'era... le famiglie, nei quartieri, le comunità... che oggi non c'è più... con questi strumenti cerchiamo di recuperare in qualche modo (Doo).

Un tema particolarmente sentito, nonché uno dei principali obiettivi del Bando Welfare, attiene ed è finalizzato alla riduzione delle disuguaglianze sia per quanto concerne i beneficiari degli interventi, siano essi diretti o indiretti, che rispetto a disparità morfologiche del territorio:

voi potete immaginare qual è l'impatto sociale di questi progetti...perché aiuti la persona ma non perdiamo mai di vista le famiglie perché aiutando quella persona cerchi di dare sollievo anche all'impegno familiare su queste fragilità (Poo).

Da quando siamo partiti con il bando welfare uno degli obiettivi proprio in termini di innovazione era quello dell'assistenza a distanza per venire incontro a problematiche legate alla morfologia del territorio nostro [...] zona montana disagiata, non collegata bene e anche a forte rischio di spopolamento (Poo).

Dallo stralcio sopracitato e da quelli riportati di seguito si evince la particolare attenzione posta circa il tema dell'innovazione sociale, come portatrice di novità, auspicando, in un futuro prossimo, un'integrazione di tipo tecnologico, rispondente a bisogni insoddisfatti in un contesto culturale in continua evoluzione:

quello che interessa a noi... è introdurre delle modalità che siano in qualche modo diverse.. introdurre nuove idee... nell'affrontare dei problemi che sono... una situazione sociale che sta cambiando e che quindi necessita di un tipo di azione diversa (Doo).

Affrontare con vie diverse e con vie nuove un contesto che è profondamente cambiato... cerchiamo di ribaltare il tipo di intervento che è sempre stato fatto nel corso degli anni... cerchiamo di sollecitare l'auto-organizzazione che poi deve necessariamente però integrarsi con la parte pubblica (Doo).

È il recupero di una rete di rapporti che un tempo c'era [...] cerchiamo di recuperare in qualche modo (Doo).

Quindi poter seguire le persone che hanno qualche difficoltà a distanza, quindi teleassistenza e telemedicina sono sempre state dei riferimenti che ci siamo dati (Poo).

Sperimentare progettualità innovative dirette a supportare le famiglie... le famiglie di chi si trova a dover curare degli anziani non autosufficienti... a svolgere degli interventi educativi rivolti a minori in condizioni di disagio e inclusione di persone con disabilità psico-fisica... migliorare, portare un miglioramento delle condizioni anche di chi è direttamente interessato (Aoo).

Dalle parole degli intervistati innovazione significa anche sperimentare iniziative nuove volte ad offrire supporto alla rete familiare; oltre a ciò, al fine di garantire la messa in atto di un intervento integrato ed efficace, si rivela di primaria importanza il coinvolgimento di realtà facenti parte del mondo del terzo settore:

quello che la fondazione si aspetta è la risoluzione di problemi che non possono essere lasciati solo ed esclusivamente al pubblico e alla soluzione di quei problemi partecipano le comunità che sono rappresentate dai volontari, dalle associazioni distribuite sul territorio, sono rappresentate dalle capacità delle singole persone di contribuire al funzionamento di servizi che risolvono problemi di quelle comunità (Poo).

Dalle interviste emerge tuttavia una criticità da parte di Fondazione Friuli, ovvero la necessità di potersi dotare di uno strumento che permetta di misurare, da un lato, il grado di soddisfazione dei beneficiari rispetto alle attività finanziate, dall'altro, la possibilità di monitorare gli impatti sul lungo periodo delle medesime attività:

non siamo in grado di monitorare se e per quanto tempo il miglioramento che c'è stato, se c'è stato, perdura nel tempo... perché non abbiamo nessuno strumento... dovremmo riuscire a misurare questo (Aoo).

Ci sono delle debolezze nel senso che in pratica ti accorgi che il progetto è andato bene con la domanda dell'anno successivo [...]. Poi capire il riscontro dalla comunità dell'intervento fatto... è quella la cosa più importante per noi... sono indicatori strettamente di impatto sociale dei quali noi avremmo bisogno... per me il giudizio delle comunità è il riferimento [...] che non è poi riducibile a numeri (Poo).

La Fondazione Friuli, in conclusione, evidenzia il ruolo centrale del beneficiario, inteso prima di tutto come persona il cui valore si esprime in termini di capacità di giudizio nel promuovere e sostenere l'impegno della Fondazione:

noi dobbiamo farci guidare dalle persone...non un rapporto numerico, proprio il giudizio della persona per me è fondamentale... la persona come utilizzatore dei servizi, come purtroppo portatore di un problema [...] il patrimonio nostro sono veramente le persone perché qui hai dei rapporti che sono illuminanti ed è giusto che...devono guidare loro l'attività della fondazione [...] e dato che ti danno gli indirizzi è giusto che diano la valutazione finale... quello sarebbe bellissimo, quella è la buona vita per come la vedo io... quella è veramente la buona vita (Poo).

4. QUALI IMPATTI? LE PAROLE DELLA COMUNITÀ

Nella seconda fase della raccolta dati si è proceduto con l'organizzazione di tre Focus Group con i responsabili e gli addetti ai lavori delle tre realtà organizzative selezionate, impegnati nella realizzazione delle buone prassi scelte².

Nella tabella 5 riportiamo, per ogni Focus Group realizzato, il nome delle organizzazioni, il numero di partecipanti al Focus Group e i codici corrispondenti ad ogni partecipante con i quali sono stati etichettati gli stralci selezionati durante l'analisi.

Tabella 5 – L'etichettamento delle interviste

N. F.G	Organizzazione	N. partecipanti	Codice
1	Codess FVG Cooperativa sociale Onlus	2	Coop-1
			Coop-2
2	Associazione A.r.t.sa.m. Ddn Onlus	2	Ass-1
			Ass-2
3	Fondazione Down Friuli Venezia Giulia Onlus c/o Casa dello Studente	3	Fond-1
			Fond-2
			Fond-3

L'analisi e la trascrizione delle interviste è avvenuta sistematizzando le informazioni raccolte nelle categorie concettuali riportate nella tabella 6. La scelta di queste categorie è stata fatta tenendo in considerazione sia le dimensioni del cambiamento sia gli aspetti ritenuti maggiormente significativi nelle parole dei responsabili della Fondazione Friuli viste nel paragrafo precedente.

² La traccia che ha guidato la raccolta dati attraverso i Focus Group è consultabile nell'allegato 3.

Tabella 6 – Categorie d’analisi dei Focus Group

Categorie

Maturità/Sostenibilità dell’intervento

Capacità di rete

Innovazione

Cambiamenti per i beneficiari

Disuguaglianze

Bisogni del territorio

Come per Fondazione Friuli, anche dalle realtà del terzo settore prese in analisi, emerge come il tema della sostenibilità economica sia un nodo cruciale sul quale è necessaria una continua ricerca di fonti e contributi economici di differente provenienza, pubblica e privata, senza i quali, come si evince dagli stralci riportati, le progettualità non avrebbero seguito:

per andare avanti col progetto un po' sono risorse che riusciamo a portare noi come impresa sociale, anche altre imprese sociali che esistono nel territorio che sono capaci di fare fundraising e di collaborare attivamente come facciamo noi con la Fondazione Friuli.. così come con altri enti che possono dare dei contributi come la Regione FVG (Coop-2).

È difficile pensare che questo genere di attività si autofinanzino... una grandissima parte di tempo lo passa proprio ad andare a cercare bandi, possibilità di finanziamento (Ass-2).

La ricerca del finanziamento è costante... nonostante l'azienda sanitaria si faccia carico del personale che oggi comunque è oneroso... fondazione poi, con risorse proprie piuttosto che donazioni di privati deve coprire un'altra serie di costi (Fond-3).

Per dir la verità abbiamo avuto dei finanziamenti ad hoc della regione [...]. Abbiamo chiesto contributi ad amici, sponsor [...] quindi famiglie, volontari e azienda sanitaria facciamo una simbiosi che ha portato buoni risultati finora (Fond-1).

Per la realizzazione delle attività del terzo settore, oltre ai contributi economici, un tassello indispensabile è costituito dal coinvolgimento e dall’engagement, a più livelli, delle comunità circostanti, a partire dalle istituzioni pubbliche, attraverso le piccole realtà locali fino a raggiungere i singoli cittadini:

quindi la capacità di fare sistema e rete tra le risorse locali che ci sono già che sono quelle del terzo settore che hanno a disposizione tantissimi volontari e a volte anche sedi (Coop-2).

I laboratori sono aperti a tutta la cittadinanza in modo che potessero partecipare le persone affiancate da liberi cittadini (Ass-1).

È un progetto condiviso e la progettazione è una co-progettazione dell'azienda [...] il nostro partenariato è capillare nel territorio (Fond-3).

Un elemento comune a cui si riferiscono le realtà intervistate riguarda l'importanza del coinvolgimento, mediante attività di sensibilizzazione, delle istituzioni scolastiche:

abbiamo provato a fare delle attività che coinvolgessero anche i commercianti, perché abbiamo lavorato in paesi piccoli e volontari della protezione civile, anche i ragazzi delle scuole, le farmacie...le realtà che abbiamo toccato sono state moltissime (Coop-2).

Quindi lavoriamo nella rete... parliamo con i negozianti, medici, istruttori delle palestre, andiamo nelle scuole superiori a presentare questo tipo di lavoro (Fond-2).

Il lavoro di rete in cui le realtà del terzo settore sono impegnate, tra le altre cose, è finalizzato altresì a diffondere una cultura mirata alla riduzione delle disuguaglianze, criticità portata alla luce a più riprese dagli addetti ai lavori. Le azioni progettuali, in tal senso, coinvolgono beneficiari, diretti e indiretti, con attività mirate al supporto, anche psicologico, dei caregiver e dei famigliari:

per quanto riguarda le famiglie che si occupano a casa a domicilio di queste persone secondo me è il tema del sovraccarico psicologico ed emotivo e anche fisico... la difficoltà a conciliare vita lavorativa e vita familiare (Coop-2).

Colloqui e visite domiciliari per le persone per motivi i più diversi non potevano/volevano partecipare agli incontri collettivi abbiamo dato la possibilità di ricevere a domicilio consulenza e supporto da una psicologa [...] e un sostegno psicologico telefonico (Coop-2).

Le attività stesse proposte alla comunità e alla cittadinanza s'intendono tutte finalizzate al superamento di stereotipi, pregiudizi, stigmi e discriminazioni nonché alla promozione dell'inclusione sia sociale che lavorativa:

abbiamo proposto delle attività aperte a tutta la cittadinanza... serate di informazione per fare un po' di cultura rispetto alla demenza (Coop-2).

I laboratori sono di per sé aperti a tutta la cittadinanza [...] cercando anche di superare pregiudizi e stigmatizzazioni (Ass-2).

Loro rappresentano un'immagine della persona con disabilità molto diversa da quella che ci portiamo storicamente che è quella di un peso, di una persona da assistere, che rappresenta un costo per gli altri...in questo caso loro dimostrano con la loro vita di essere una risorsa (Fond-3).

Queste persone ad oggi non hanno ancora gli stessi diritti di tutte le altre persone [...] l'accesso al mondo del lavoro è molto difficile (Fond-2).

Altro aspetto su cui le tre organizzazioni investono è il tema dell'innovazione sociale, partendo proprio dalla sperimentazione di pratiche innovative rispondenti a bisogni emergenti:

È uno dei progetti sperimentali in Italia riconosciuto a livello nazionale proprio per le capacità che è riuscito a sviluppare... si parla di noi come modello pordenonese nell'ambito della vita indipendente delle persone con disabilità intellettiva (Fond-3).

Nell'ambito dell'innovazione sociale si auspica, in un futuro prossimo, un'integrazione di tipo tecnologico che soddisfi i bisogni crescenti delle realtà del terzo settore e della comunità di riferimento in continua evoluzione:

sarebbe da sviluppare tutto il tema della domiciliarità rispetto alla centralità degli ospedali [...] parliamo in particolare di bisogni sanitari...a questo colleghiamo quindi tutto quello che è il tele-medicina, tele-monitoraggio, tele-assistenza (Coop-1).

Dalle interviste emergono, tuttavia, alcune criticità che riguardano da un lato la necessità di godere di figure professionali ad hoc che operino nei contesti sociali a cui si fa riferimento, dall'altro lato si evidenzia il bisogno di integrazione con una rete di supporto proveniente dal mondo del volontariato, tanto importante quanto fragile nel garantire presenza e continuità:

quello su cui potremmo lavorare di più... su una figura professionale [...] che è quella dell'operatore di comunità, manager comunità, facilitatore (Coop-1).

Un nostro bisogno è di avere dei professionisti preparati (Fond-1).

Facciamo tanta difficoltà con le risorse umane... volontari... perché i familiari sensibili a queste iniziative sono relativamente poche [...] per cui le risorse di volontariato è stato difficile negli anni (Ass-1).

Il rischio è che appena una o due persone di disinnescano [...] il risultato è che poi una associazione che funzionava alla perfezione svanisce da un giorno all'altro (Ass-2).

Uno dei capisaldi delle attività progettuali finanziate da Fondazione Friuli consiste nell'incentivare l'autonomia personale, sociale ed economica, a vantaggio dei beneficiari diretti, e di riflesso indiretti:

dal punto di vista economico mentre un posto letto in una struttura viene sui 3'500 € al mese le persone che vivono negli appartamenti gestiti da noi mettono una quota, una retta dai 650 agli 800 € mensili vivendo in 4/5 per appartamento... condividono le spese (Ass-1).

La fondazione si pone come obiettivo quello di realizzare anche per le persone con disabilità intellettiva tutte le varie esperienze che un adulto normale fa e quindi l'inserimento nella società, nell'ambiente di

lavoro, il giro di amicizie, la vita più autonoma possibile, il distanziamento graduale dalle famiglie (Fond-1).

Raggiungiamo l'obiettivo aiutandoli a raggiungere la massima autonomia possibile in tutte le aree della loro vita partendo dalle abilità più pratiche [...] sociali [...] affettivo-relazionali (Fond-2).

Il fatto che queste persone vivono da solo per l'ente pubblico è un risparmio enorme... avevamo parlato di milioni di euro in qualche anno (Fond-3).

Questa associazione ha una cinquantina di persone che vivono in appartamenti e si autodeterminano... si turnano per le spese, per le pulizie [...] che non vivono a casa e quindi non gravano sulle loro famiglie (Ass-2).

A fronte di quanto riportato finora sia per Fondazione Friuli che per le organizzazioni che hanno partecipato al progetto "Vita buona", il ruolo centrale della progettualità è rivestito dal beneficiario diretto dell'azione, il cui giudizio è indispensabile ai fini di un progressivo perfezionamento delle azioni finanziate:

cerchiamo di fare in modo che siano loro a progettare e riprogettare il servizio che viene loro offerto sulla base dei loro giudizi... noi offriamo delle attività disegnate sulle loro esigenze e loro ci restituiscono una risposta sulla base della quale ripensiamo l'attività stessa e la riprogettiamo (Ass-2).

5. LE DIMENSIONI DI IMPATTO DEL BANDO WELFARE

Alla luce dell'analisi delle interviste e dei Focus Group presentate nei paragrafi precedenti, la tabella seguente sintetizza le dimensioni di impatto individuate dall'equipe di ricerca.

Tabella 5 – Le dimensioni di impatto

N.	Dimensione	Descrizione
1.	Sostenibilità economica	Tema sentito tanto dalla Fondazione Friuli quanto dai beneficiari intervistati. Centrale appare la volontà di stimolare una diversificazione delle fonti economiche che consentono la realizzazione degli interventi in campo socio-sanitario da parte delle organizzazioni del terzo settore. In tale quadro, il coinvolgimento economico dei fruitori delle iniziative finanziate e la capacità di attrarre altri finanziamenti oltre a quelli della Fondazione Friuli appaiono come nodi cruciali.
2.	Engagement della comunità	Con Engagement della comunità viene definita la capacità degli interventi finanziati di coinvolgere i principali attori del territorio nelle attività che vengono realizzate. A partire dalle sinergie tra settore pubblico e privato, fondamentale è la capacità di coinvolgere i diversi livelli delle istituzioni pubbliche, i privati, profit e no profit, e i singoli cittadini.
3.	Riduzione delle disuguaglianze	La riduzione delle disuguaglianze è uno dei principali obiettivi che si pone il Bando Welfare. Il perimetro concettuale di questa dimensione di impatto riguarda, da un lato, sia i beneficiari diretti (anziani, disabili, categorie vulnerabili in genere) sia quelli indiretti, come familiari e caregiver, dall'altro disparità dovute alle caratteristiche geografiche del territorio.
4.	Innovazione	Riguarda la capacità di proporre soluzioni per rispondere a bisogni emergenti o inevasi. Da intendersi sia dal punto di vista sociale sia tecnologico.
5.	Empowerment del terzo settore	Risorse umane, competenze e coordinamento delle attività di un intervento sono i tre pilastri sui quali la Fondazione Friuli punta per l'empowerment delle organizzazioni del terzo settore
6.	Empowerment delle fasce vulnerabili	L'empowerment delle fasce vulnerabili riguarda la capacità delle iniziative finanziate di produrre "autonomia" a favore dei beneficiari diretti.
7.	Soddisfazione dei beneficiari	Il monitoraggio degli impatti del Bando welfare non può prescindere dalla soddisfazione delle comunità per le azioni messe in campo attraverso i finanziamenti.

Individuate le dimensioni, il passo successivo è stato selezionare, per ognuna di esse, una prima batteria di indicatori finalizzata alla valutazione di impatto sociale. La scelta degli indicatori è stata realizzata sottoponendo ad analisi del contenuto l'intero *corpus testuale* raccolto durante le varie fasi della ricerca attraverso fonti primarie e secondarie (vedi tabella 1, p. 5). Le categorie d'analisi usate sono state le dimensioni di impatto riportate nella tabella precedente. La tabella 6 sintetizza i risultati emersi da questo lavoro.

Tabella 6 – Gli indicatori di impatto

N.	Dimensione	Indicatori	Descrizione
1.	Sostenibilità economica	FFo1 Coinvolgimento economico dei fruitori delle iniziative	<i>Partecipazione economica da parte dei fruitori di un intervento ed eventuale sua quantificazione.</i>
		FFo2 Attrattività risorse economiche delle iniziative	<i>Esistenza, ed eventuale quantificazione, di risorse economiche generate dai finanziamenti della Fondazione Friuli.</i>
		FF3 Incremento percentuale delle altre fonti di finanziamento (a partire dalla seconda annualità finanziata)	<i>Per i progetti finanziati per più di un'annualità, quantificazione dell'aumento di finanziamenti provenienti da altre fonti.</i>
		FFo4 Attivazione operazioni di fundraising	<i>Esistenza, ed eventuale quantificazione, di risorse economiche provenienti da operazioni di fundraising aventi per oggetto gli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
		FFo5 Attivazione operazioni di crowdfunding	<i>Esistenza, ed eventuale quantificazione, di risorse economiche provenienti da operazioni di crowdfunding aventi per oggetto gli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>

2. **Engagement
della comunità**

FFo6 Numero dei volontari coinvolti	<i>Numero di volontari coinvolti negli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
FFo7 Comunicazione e diffusione delle iniziative	<i>Presenza e quantificazione delle attività svolte per comunicare e diffondere gli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
FFo8 Coinvolgimento dei cittadini	<i>Numero di cittadini coinvolti negli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
FFo9 Coinvolgimento delle istituzioni pubbliche del territorio	<i>Numero e tipo di istituzioni pubbliche coinvolte negli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
FF10 Coinvolgimento di soggetti privati del territorio	<i>Numero e tipo di soggetti privati coinvolti negli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
FF11 Esistenza di una rete pubblico/privata	<i>Presenza di un partenariato pubblico/privato nella realizzazione degli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
FF12 Estensione della rete	<i>Numero e tipo di partner coinvolti nella realizzazione degli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
FF13 Tasso coinvolgimento volontari	<i>% di risorse umane volontarie sul totale delle risorse umane a disposizione degli interventi finanziati.</i>

3.	Riduzione delle disuguaglianze	FF14 Conciliazione tempi lavoro-cura dei famigliari/caregiver	<i>Quantificazione del tempo risparmiato da famigliari e caregiver per la cura dei propri assistiti grazie agli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
		FF15 Emersione di casi non in carico ai servizi socio-sanitari del territorio	<i>Quantificazione delle persone non in carico ai servizi socio-sanitari del territorio assistite attraverso le iniziative finanziate dalla Fondazione Friuli.</i>
		FF16 Azioni contro la discriminazione delle fasce vulnerabili	<i>Presenza e numero di attività contro la discriminazione delle fasce vulnerabili.</i>
		FF17 Azioni rivolte a territori svantaggiati (ad es. le aree montane)	<i>Presenza, numero e tipo di attività a favore di territori svantaggiati.</i>
		FF18 Accessibilità ai servizi dei beneficiari	<i>Presenza, numero e tipo di attività finalizzate a migliorare l'accessibilità ai servizi dei beneficiari.</i>
		FF19 Azioni per le pari opportunità per beneficiari diretti	<i>Presenza e numero di attività a favore delle pari opportunità per i beneficiari diretti degli interventi.</i>
4.	Innovazione	FF20 Presenza di innovazione	<i>Presenza di interventi innovativi per la soddisfazione di bisogni inevasi.</i>
		FF21 Livello di innovazione	<i>Qualificazione del livello di innovazione (sperimentazione, implementazione, routine).</i>
		FF22 Tipo di innovazione	<i>Qualificazione del tipo di intervento (Incrementale – migliorativo o radicale – nuovo).</i>

		FF23 Bisogni inevasi	<i>Qualificazione dei bisogni a cui rispondono gli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
		FF24 Uso delle ICT	<i>Presenza e tipo di ICT I impiegate negli interventi della Fondazione Friuli.</i>
5.	Empowerment del terzo settore	FF25 Incremento delle competenze degli operatori	<i>Presenza, tipo e quantificazione delle competenze acquisite dagli operatori coinvolti negli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
		FF26 Incremento delle competenze dei volontari	<i>Presenza, tipo e quantificazione delle competenze acquisite dai volontari coinvolti negli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
		FF27 Numero e tipo di risorse umane coinvolte	<i>Quantificazione e qualificazione delle risorse umane non volontarie impiegate negli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
		FF28 Numero di beneficiari raggiunti	<i>Quantificazione dei beneficiari, diretti e indiretti, raggiunti con gli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
6.	Empowerment delle fasce vulnerabili	FF29 Tipo di beneficiari (anziani, disabili, ecc.)	<i>Qualificazione dei beneficiari, diretti e indiretti, raggiunti con gli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
		FF30 Risparmio generato per le famiglie dei beneficiari	<i>Quantificazione dei risparmi generati per i famigliari dei beneficiari diretti grazie agli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>

	FF31 Formazione per le fasce vulnerabili	<i>Presenza e quantificazione delle attività formative rivolte alle fasce vulnerabili della popolazione.</i>
	FF32 Risparmio per la collettività	<i>Quantificazione dei risparmi generati per la collettività grazie agli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli (es. minori costi per il sistema socio-sanitario pubblico).</i>
	FF33 Gestione tempi di vita delle fasce vulnerabili	<i>Quantificazione di eventuali miglioramenti nella gestione dei tempi di vita dei beneficiari, diretti e indiretti, degli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
	FF34 Occupazione fasce vulnerabili	<i>Incremento occupazionale delle fasce vulnerabili grazie a interventi finanziati dalla Fondazione Friuli-</i>
	FF35 Incremento competenze fasce vulnerabili	<i>Presenza, tipo e quantificazione delle competenze acquisite dalle fasce vulnerabili grazie agli interventi finanziati dalla Fondazione Friuli.</i>
7.	Soddisfazione dei beneficiari	FF36 Livello di soddisfazione dei beneficiari
		<i>Misurazione del livello di soddisfazione dei beneficiari, diretti e indiretti, tramite somministrazione di un questionario "customer satisfaction".</i>

6. PER UN MODELLO DI VALUTAZIONE DEL BANDO WELFARE

Questo primo set di indicatori, individuati sulle informazioni e i dati relativi al Bando Welfare, può essere utilizzato per compiere un'efficace valutazione dell'impatto sociale delle iniziative finanziate dalla Fondazione Friuli. A questo fine, abbiamo costruito un modello di valutazione applicabile al Bando Welfare, ma, al tempo stesso, generalizzabile ad altri Bandi della Fondazione Friuli. La Figura 2 e la Tabella 7 rappresentano e descrivono le 6 fasi di questo modello.

Figura 2 – Per un modello di valutazione di impatto sociale dei finanziamenti della Fondazione Friuli



Tabella 7 – Le sei fasi del modello di valutazione di impatto sociale

	<p>1. Ascoltiamo le parole della comunità. Il cuore di una valutazione di impatto sociale è la partecipazione degli stakeholder. Attraverso l'organizzazione di Focus Group tematici vengono raccolte informazioni sui bisogni del territorio, sui cambiamenti auspicati e sulle aspettative della comunità.</p>
	<p>2. Monitoriamo gli impatti. Le parole della comunità vengono condivise con la Fondazione Friuli. Brain storming strutturati per allineare bisogni, cambiamenti e aspettative della comunità con le linee di intervento della Fondazione, costruendo e aggiornando la mappa degli impatti sociali che si intendono raggiungere.</p>
	<p>3. Costruiamo la raccolta dei dati. La mappa degli impatti genera gli indicatori che ne consentono la misurazione. Unitamente alla scelta della miglior strategia da adottare per la valutazione, vengono costruiti gli strumenti per la raccolta dei dati ritenuti significativi per una efficace misurazione dell'impatto sociale.</p>
	<p>4. Raccogliamo i dati. Gli strumenti costruiti vengono somministrati ai beneficiari dei finanziamenti della Fondazione Friuli. A seconda della strategia di valutazione scelta, vengono stabiliti modi e tempi della somministrazione.</p>
	<p>5. Valutiamo gli impatti. La valutazione di impatto sociale viene effettuata attraverso l'analisi dei dati raccolti nella fase precedente.</p>
	<p>6. Condividiamo gli impatti. L'ultima fase può venir considerata anche come la prima di un nuovo ciclo di applicazione del modello. La condivisione dei risultati della valutazione si configura come la base su cui avviare una nuova consultazione con gli stakeholder su bisogni, cambiamenti e aspettative che caratterizzano la comunità.</p>

CONCLUSIONI E SVILUPPI FUTURI

L'obiettivo del lavoro presentato in queste pagine è stato quello di fornire alla Fondazione Friuli un primo set di indicatori per la valutazione di impatto sociale delle sue attività sul territorio. Inoltre, è stato proposto un modello, sempre di valutazione di impatto sociale, che consentisse di proseguire il cammino di ricerca applicata intrapreso con il progetto *Cambiamenti, innovazione e sostenibilità per la "vita buona"*, definendo un contesto coerente e articolato per l'applicazione degli indicatori individuati.

Rifacendoci al modello in questione, le attività condotte in questa prima annualità hanno riguardato le fasi 1 e 2 (ascolto delle parole della comunità e monitoraggio degli impatti).

L'applicazione del modello nella sua interezza richiede necessariamente di sviluppare le fasi successive, a partire dalla terza. In questa fase vengono costruiti gli strumenti per la raccolta dei dati, individuando le strategie di valutazione e le tecniche per la quantificazione degli indicatori. Molte sono le strade che si possono seguire a tal proposito: dall'applicazione del metodo SROI (Social Return On Investment), che consente una quantificazione monetaria degli indicatori, alla clusterizzazione dei territori raggiunti in base ai bisogni e alle necessità manifestate. Prese queste decisioni, le fasi successive consentirebbero di testare il modello attraverso la raccolta e l'analisi dei dati (fasi 4 e 5) e la condivisione con gli stakeholder del territorio dei risultati della Valutazione di impatto sociale.

BIBLIOGRAFIA CONSULTATA

- AstraZeneca, *Young Health Programme: Social Return on Investment (SROI)*, London, 2017.
- Bezzi C., *Il nuovo disegno della ricerca valutativa*, FrancoAngeli, Milano, 2014.
- Centro Studi Lang sulla Filantropia Strategica, *Manuale operativo per la Theory of Change*, in "Philanthropy Insights", 5/2017.
- Corbetta P., *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, il Mulino, Bologna, 1999.
- Crutchfield L.R., Grant H.M., *Forces for Good: The Six Practices of High-Impact Nonprofits*, Jossey-Bass, San Francisco, CA, 2008.
- GECES, *Approcci proposti per la misurazione dell'impatto sociale*, Sottogruppo GECES sulla misurazione dell'impatto 2014, Commissione Europea, 2015.
- Human Foundation, *A guide to Social Return on Investment*, 2012.
- Institute for Health Metrics and Evaluation (IHME), *Global Burden of Disease (GBD) 2017*, Online Tools.
- Maier F., Schober C., Simsa R., Millner R. (2015), *SROI as a Method for Evaluation Research: Understanding Merits and Limitations*, in "Voluntas", 5/2015 (5).
- Nicholls A., Nicholls J., Paton R., *Measuring Social Impact*, in Nicholls A., Emerson J., Paton R. (cur.), *Social Finance*, Oxford University Press, Oxford, 2015.
- OECD, *Education at a Glance 2019: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris, 2019.
- OECD, *Policy Brief on Social Impact Measurement for Social Enterprises. Policies for Social Entrepreneurship*, OECD/European Commission, Luxembourg. 2015.
- OECD, *Principles for the Evaluation of Development Assistance*, DAC Development Assistance Committee, Paris, 1999.
- Perrini F., *Management. Economia e gestione delle imprese*, Egea, Milano, 2013.
- Perrini F., Vurro C., *La valutazione degli impatti sociali. Approcci e strumenti applicativi*, Egea, Milano, 2013.
- Roche C., *Impact Assessment for Development Agencies: Learning to Value Change*, Oxfam GB, Oxford, 1999.
- Vargiu A., *Metodologia e tecniche per la ricerca sociale. Concetti e strumenti di base*, FrancoAngeli, Milano, 200.
- Venturi P., Zandonai F. (cur.), *Ibridi organizzativi. L'innovazione sociale generata dal gruppo cooperativo Cgm*, il Mulino, Bologna, 2014.
- Zamagni S., Venturi P., Rago S., *Valutare l'impatto sociale. La questione della misurazione nelle imprese sociali*, in «Impresa sociale», 6/2015.

ALLEGATO 1

SCHEDA DI RILEVAZIONE BUONE PRASSI BANDO WELFARE

N.	Criteri
1	<p>Linea di indirizzo</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ cura delle persone anziane non autosufficienti <input type="checkbox"/> ▪ interventi educativi rivolti a minori in condizione disagio <input type="checkbox"/> ▪ interventi di inclusione a favore di persone con disabilità psico-fisica <input type="checkbox"/>
2	<p>Coerenza tra progetto presentato e mission del proponente</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si <input type="checkbox"/> ▪ No <input type="checkbox"/>
3	<p>Coerenza tra progetto presentato e mission della Fondazione Friuli</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si <input type="checkbox"/> ▪ No <input type="checkbox"/>
4	<p>Livello di maturità dell'intervento</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sviluppo di una nuovo intervento <input type="checkbox"/> ▪ Miglioramento/ampliamento di un intervento già esistente <input type="checkbox"/> ▪ Replica di un intervento esistente <input type="checkbox"/>
5	<p>Esistenza di una rete pubblico/privata</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Si <input type="checkbox"/> ▪ No <input type="checkbox"/>
6	<p>Estensione della rete (numero di partner)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 0 <input type="checkbox"/> ▪ 1-3 <input type="checkbox"/> di cui terzo settore..... pubblico..... ▪ 4-6 <input type="checkbox"/> di cui terzo settore..... pubblico.... ▪ + di 6 (specificare numero.....) di cui terzo settore..... pubblico....

7	<p>Cofinanziamento beneficiario</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ 0 <input type="checkbox"/> ▪ Fino al 25% <input type="checkbox"/> ▪ Fino al 50% <input type="checkbox"/> ▪ Fino al 75% <input type="checkbox"/> ▪ + del 75% <input type="checkbox"/>
8	<p>Livello di innovazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ L'intervento proposto è la sperimentazione di una nuova idea per il territorio <input type="checkbox"/> ▪ L'intervento proposto è l'implementazione di una sperimentazione già effettuata nel territorio <input type="checkbox"/> ▪ L'intervento proposto è una routine consolidata nel territorio <input type="checkbox"/>
9	<p>Impiego delle tecnologie</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Sì <input type="checkbox"/> ▪ No <input type="checkbox"/>
10	<p>Target beneficiari (possibili + scelte)</p> <p>Tutta la popolazione <input type="checkbox"/></p> <p>Anziani <input type="checkbox"/></p> <p>Disabili <input type="checkbox"/></p> <p>Minori in situazione di disagio sociale <input type="checkbox"/></p> <p>Altro.....</p>
11	<p>Tasso coinvolgimento volontari</p> <p>% di risorse umane volontarie sul totale delle risorse umane a disposizione dell'intervento proposto</p>
12	<p>Dimensioni economiche dell'intervento</p> <p>Finanziamento concesso + cofinanziamento</p>

ALLEGATO 2

TRACCIA DI INTERVISTA PER IL PERSONALE DELLA FONDAZIONE FRIULI

1. *Dal suo punto di vista, quali sono i principali cambiamenti generati attraverso il bando welfare?*

- ✓ sviluppo economico e sociale: chiedere dettagli. Aumento degli occupati? Abbassamento delle soglie di accesso ai servizi? Alleviare il carico di cura dei caregiver? Etc.
- ✓ innovazione: chiedere dettagli: a) chiedere cosa si intende per innovazione; b) chiedere se l'obiettivo di impatto è promuovere e incentivare nuove forme di intervento socio-sanitario. Se sì, quali?
- ✓ rafforzamento dei soggetti finanziati. Come?
- ✓ Uso delle tecnologie. Ricorda qualche caso specifico? In quali settori: sanità, sociale?

2. *Oltre a quelle inserite nella rendicontazione dei progetti conclusi, siete soliti raccogliere altre informazioni sugli impatti dei progetti che finanziate?*

- ✓ se sì in quale modo: informalmente, passaparola, visite concordate alle organizzazioni finanziate, altro...
- ✓ se no, quali sarebbero le informazioni che vi sarebbe utile raccogliere sugli impatti dei progetti conclusi?

3. *Secondo Lei, quali dovrebbero essere i principali requisiti di uno strumento per la misurazione dell'impatto sociale dei progetti che finanziate con il Bando welfare?*

ALLEGATO 3

TRACCIA FOCUS GROUP

1. *Rispetto al progetto da voi realizzato, qual è stato il principale bisogno sul quale siete intervenuti?*

- ✓ *dettagli sui beneficiari*
- ✓ *dettagli sul partenariato*
- ✓ *bisogni secondari sui quali si è intervenuto*
- ✓ *modalità di intervento*

2. *Secondo lei, quali sono stati i principali cambiamenti generati dalla realizzazione di questo progetto?*

- ✓ *cambiamenti per i beneficiari*
- ✓ *cambiamenti per gli stakeholders (organizzazione finanziata e, se ci sono, altre organizzazioni coinvolte)*

3. *Secondo lei, quali caratteristiche dovrebbe avere un intervento per acquisire valore ed essere sostenibile nel tempo?*

- ✓ *Come dovrebbe finanziarsi*
- ✓ *Con quali risorse umane*
- ✓ *Uso risorse volontarie e, più in generale, ruolo del terzo settore*

4. *Per ordine di importanza, quali sono i primi tre bisogni (specifici) del suo territorio?*